

## AGRICOLTURA



### Ora i migranti servono come il pane

CLAUDIO BOTTA A PAGINA 6

## LA PROPOSTA

# “I destinatari del Reddito di Dignità e di quello di Cittadinanza vengano a lavorare nelle campagne: serve manodopera subito, e per mesi”

Filippo Schiavone ([Confagricoltura](#)) chiede ai governi nazionale e regionale di introdurre modifiche alle norme vigenti per affrontare “l'improvvisa emergenza”

CLAUDIO BOTTA

**M**ai come in questo momento, l'agricoltura italiana ha una grande responsabilità e una grande opportunità: quella di diventare un ammortizzatore sociale fortissimo per l'intero Paese”. Con **Filippo Schiavone**, presidente [Confagricoltura](#) Foggia, torniamo a parlare della necessità di reclutare manodopera nelle campagne, perché quella che arrivava dall'estero, nei mesi da aprile a ottobre, per le limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19 è rimasta nei paesi d'origine e difficilmente si sposterà, e quella in loco è assolutamente insufficiente sia per le raccolte (si inizia dagli asparagi, si proseguirà con i pomodori) che per i trapianti che preludono a produzioni future diventate improvvisamente a rischio. Una situazione incredibile, perché lo stallo totale in altri comparti (turismo, ristorazione, pesca, commercio, spettacolo, i primi tra tanti) rischia, se prolungato, di produrre un numero spaventoso di persone senza lavoro e senza reddito, a parte. Con beneficiari di misure di sostegno, come il Reddito di cittadinanza su scala nazionale e il Reddito di Dignità in salsa pugliese, che invece sono già alla ricerca di un lavoro, che non riescono a trovare nemmeno attraverso i navigator (figure professionali assunte per due anni e reclutate dall'Arpal proprio per questo). Con padri e madri di famiglia già in fila



davanti ai Comuni per i buoni spesa. Situazioni paradossali che potrebbero incontrarsi, anche per smentire l'equazione 'agricoltura uguale caporalato'. "Noi abbiamo bisogno di quanti più operatori possibili in campagna, e abbiamo bisogno anche di continuità, per passare dalla fase dei trapianti a quella delle raccolte, fino a settembre/ ottobre. E non abbiamo bisogno di manodopera altamente specializzata. Perché allora non superare limiti normativi e permettere così ai percettori del reddito di cittadinanza e del Red di venire a lavorare, con vantaggi per loro e con incentivi per le imprese, come sgravi contributivi per esempio? Oppure perché non riutilizzare i voucher in agricoltura?" le proposte. "Sarebbe anche un modo di attrarre manodopera prevalentemente italiana, con ricadute positive per le famiglie e per l'intera economia, attraverso soluzioni nemmeno poi tanto complesse, sempre nel rispetto delle norme imposte dai vari decreti del presidente del consiglio dei ministri per garantire la sicurezza e la salute in via priorità".

Sarà sicuramente uno dei principali argomenti di discussione - e di polemica - nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Schiavone è preoccupato anche di altro, però. Di quelle che definisce "speculazioni" dove non si registrano crisi di consumi, nel latte e nella carne. "Il canale Horeca (la distribuzione di un prodotto presso hotel, ristoranti, trattorie, pizzerie, bar, catering, ndr) è fermo, ma la gente il latte e i vari derivati lo compra lo stesso in qualsiasi negozio di generi alimentari o supermercato. Non riesco quindi a comprendere, e giustificare sul pia-

no economico, quei grossi trasformatori che unilateralmente hanno deciso di portare il prezzo da 0,38/0,40 a 0,36 euro. Analoga considerazione per il crollo, operato da grossi traeder, del prezzo della carne ovina, da 4,70 a 3 euro al chilo, "nonostante contratti già firmati. Per esperienza diretta le posso garantire che la soglia di sopravvivenza di un olivicoltore è di 4 euro" spiega Schiavone: "le persone nelle festività pasquali non mangiano carne di agnello solo al ristorante, se non potranno uscire la mangeranno a casa: Non si registrerà quindi alcun calo tale da giustificare uno scarto così repentino e illogico. E la produzione pugliese, e foggiana in particolare, è di assoluta eccellenza e qualità, e andrebbe promossa e sostenuta, soprattutto in questo frangente così delicato, rispetto a quella importata dalla Romania o dall'Est Europa in generale" continua Schiavone.

Drammatica, invece, la situazione dei vivai "distrutti", dopo lo stop iniziale, con ricadute pesantissime sui "fiori recisi e sulle piante ornamentali. Poi il Governo se ne è reso conto, e nel penultimo Dpcm sono rientrati e hanno avuto la possibilità della riapertura. Ma anche loro risentono della difficoltà nel reperire manodopera".

Come in un surreale - ma drammatico, alla luce della posta - gioco dell'oca, si ritorna quindi al punto di partenza. Alle contraddizioni di un Paese, a rette parallele che non si incontrano, alla difficoltà di immaginare nuovi - possibili e necessari - scenari. Ad emergenze che si rincorrono e a compartimenti stagni che vanno sfondati per diventare, finalmente, Sistema. E il 2020 può diventare l'anno 0, della ripartenza o del disastro.





Filippo Schiavone, leader di [Confagricoltura](#)



Papa Latyr Faye, pres. Ass. Ghetto Out



Un ospite di Casa Sankara nella sartoria